



## Calabria

<p>- <b>Capo Colonna - Crotona</b></p> 	<p>A mare, enormi piattaforme per l'estrazione di gas metano, con conseguenti vistosi fenomeni di subsidenza sul pianoro; sulle coste, erosione marina con smottamenti di terreno, fenomeno ancora più preoccupante che nel 1976, sulla costa e sul promontorio, cementificazione sparsa dalla via per Capo Colonna fino all'Irto, proseguendo verso l'area del parco archeologico. Dentro e fuori del parco, mancanza di cura, di manutenzione, degrado ed incuria, in un luogo che dovrebbe essere custodito e protetto anche per i vincoli di tutela, archeologico e paesaggistico, sanciti dall'articolo 9 della Costituzione Italiana, la Repubblica tutela il patrimonio storico artistico ed il paesaggio. Infine, un paesaggio fortemente antropizzato, poco o affatto tutelato e salvaguardato, oggetto di consumo e non di rispetto.</p>
<p>- <b>Castrum Cassiodoreo - Crotona</b></p> 	<p>Nel comune di Staletti – in provincia di Catanzaro - dopo venti anni di campagne di scavo il sito necessita un urgente intervento per la messa in sicurezza dei reperti e la realizzazione dei percorsi pedonali necessari a renderlo fruibile al pubblico godimento. La torre centrale del complesso archeologico è stata restaurata dalla Soprintendenza archeologica della Calabria nel 2009, ma la torre laterale a rischio di crollo e di urgenti interventi. Anche la cinta muraria, portata alla luce dalle campagne di scavo, ha bisogno di interventi urgenti. L'area archeologica ricade nel progetto di parco archeologico promosso dal comune di Staletti che comprende le vasche di Cassiodoro la chiesetta di San Martino ed il Castrum Cassiodoreo</p>
<p>- <b>Area archeologica, monumentale e naturalistica di Cerenzia Vecchia - Crotona</b></p>	<p>La rupe di Cerenzia Vecchia – comune di Cerenzia in provincia di Crotona -ospita i resti monumentali dell'antico abitato di Akerentia, importante sede vescovile nel medioevo, definitivamente abbandonato dai suoi abitanti nel 1852. Molti gli edifici rilevanti, quali la Cattedrale ed il Vescovado (già segnalato nel 1911 da Paolo Orsi), il Palazzo del Principe, la Chiesa di San Teodoro. I resti</p>

	<p>monumentali e architettonici sono in avanzato stato di degrado e a rischio di crollo irreparabile per cedimenti strutturali. L'intera rupe che ospita i resti è interessata da vasti movimenti franosi.</p>
<p>- <b>Parco Archeologico "Broglia" di Trebisacce - Cosenza</b></p>	<p>Stazione dell'Età del Bronzo e del primo Ferro: vasta area su pianoro a 150 s.l.m. Distrutta la ricostruzione della capanna protostorica da un incendio che ha colpito la boscaglia sottostante mettendo in degrado l'area collinare per frane e smottamenti. Atti vandalici sul Parco; asportate alcune lastre di pietra e distrutte altre strutture. Manca l'affidamento del Parco e la custodia. Broglia di Trebisacce costituisce un riferimento costante nel quadro della protostoria italiana con un già grandissimo bagaglio di pubblicazioni che riguardano la zona attiva prima della fondazione di Sibari</p>
<p>- <b>Area Archeologica di contrada "Chiusa" di Trebisacce - Cosenza</b></p>	<p>Area di epoca romana di qualche decina di metri quadri affiorata durante gli scavi di un edificio. L'area è degradata e completamente coperta da erbacce, priva di qualsivoglia protezione e segnalazione. Scavo pubblicato da S. Luppino – B. Sancineto.</p>
<p>- <b>Parco Archeologico "Timpone della Motta - Macchiabate" di Francavilla Marittima - Cosenza</b></p>	<p>Muro di fortificazione dell'acropoli del Timpone della Motta. Il muro è stato rilevato da DIETER MERTENS e HELMUT SCHLAGER e pubblicato negli "Atti della Società Magna Grecia, 1980-1982". E' un muro di difesa, databile al VI sec. a. C., con uno zoccolo largo 1 m costruito a secco con pietre di fiume. Sopra lo zoccolo si ergeva probabilmente un muro in mattoni crudi e armatura in travi lignee. Dal momento della sua individuazione e rilevamento, nel corso di oltre un trentennio, non è stato effettuato alcun intervento di manutenzione. Poiché i ridotti resti del muro sorgono sui margini del Timpone, in un punto naturalmente soggetto a frane e smottamenti, è urgente che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, responsabile della tutela del sito, effettui un intervento di restauro conservativo.</p>

- Chiesa di S. Francesco dei Passionisti a Fuscaldo - Cosenza



Il silenzio e il Vangelo sono la roccaforte su cui si regge il Convento di S. Francesco a Fuscaldo, nonostante la terra continui irrimediabilmente a franare verso il mare da quell'altura panoramica a oltre trecento metri d'altezza raggiungibili dopo una serie di gironi stradali. Fondamenta di fede e fondamenta di una struttura muraria che sta perdendo la sua staticità, portando con sé secoli di storia in cui la piccola comunità dei Padri Passionisti è riuscita ad imprimere valori universali legati alla religione ma anche al rispetto della vita umana. Nel silenzio e nella preghiera, che ho condiviso frequentando alcuni dei corsi di formazione che i Passionisti organizzarono alcuni anni fa, si abbandona il rumore e le apparenze di un mondo che sembra aver perso i proprio riferimenti, le propria fondamenta, appunto, del vivere civile perdendosi tra i meandri degli interessi privati e del potere. Erano corsi di pastorale sanitaria in cui riuscii ad avvicinarmi alla realtà operativa di altri frati, i Camilliani, o di preparazione alla catechesi. Il convento non è un luogo avulso dai luoghi in cui è nato, è radicato nella tradizione locale, fondendo evangelizzazione e missione.

Piccoli restauri avvengono di continuo, ma sembra davvero titanica l'impresa di salvare dal movimento franoso la Chiesa, un'opera pregevole anche dal punto di vista architettonico. Una lunga e profonda fessura attraversa come una ferita una delle grandi mura portanti, tanto da poterlo notare sia all'interno della navata che all'esterno della Chiesa. Le due tele di S. Francesco, ai lati dell'altare maggiore, dipinti da Ettore Ballerini, le pareti decorate ad olio di lino da Romolo Minuti detto Roscello, le decorazioni della volta e delle cappelle ad opera dei fratelli Alberto e Corrado Albani, risalenti tutti al 1921, sono irrimediabilmente tracciate da squarci che denunciano una ripresa di movimenti franosi che probabilmente riguarda un'area più estesa.

All'interno della Chiesa ci sono anche pregevoli opere risalenti al XVI secolo e, a testimonianza dell'attività del convento viene mantenuta, oltre ad una sala convegni, e all'antico chiostro, anche due biblioteche, una a carattere generale (12mila volumi) ed un'altra specifica sulla cultura calabrese che già conta circa 4mila volumi, il Getsemani con una interessante mostra scientifico-fotografica sulla Sacra Sindone e le mostre permanenti d'artigianato (legno, ceramica, rame, ecc.).